LA STAMPA

Battuto il Catanzaro, i nerazzurri guidano la classifica con sei punti di vantaggio

Inter, altri tre gol verso lo scudetto

Milan

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scor-sa; Torrisi, Moro (??' Trevisa-nello), Anastasi, Scanziani, Bei-

La vittoria propiziata dal grande lavoro di Baresi e dagli inserimenti di Oriali. Altobelli e Muraro - Gioco brillante nel primo tempo, qualche preziosismo di troppo nella ripresa - Più difficile la strada della salvezza per la squadra di Mazzone



Milano. La prima rete dell'Inter, segnata da Beccalossi a pochi passi dal portiere Mattolini

Lunedi 25 Febbraio 1980

Catanzaro CATANZARO

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Mozzini, Bini; Caso,
Marini, Altobelli, Beccalossi (6)
Pancheri), Muraro.
CATANZARO: Mattolini: Menichini, Banieri; Marchetti,
Groppi, Nicolini: Borelli (46
Breaciani), Orazi, Chimenti,
Maio, Braglia.
Arbitro: Barbaresco.
Reti: Beccalossi al 14, Oriali al
32, Altobelli al 62 e Bresciani al
78.

Inter

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO - L'Inter ha praticamente chiuso il discorso scudetto guadagnan-do un altro punto sul Milan proprio nella settimana che precede il derby: una vittoria meritatissima a spese di un Catanzaro che è risultato avversario in grado soprat-tutto di evidenziare l'essenzialità del gioco della forma-zione di Bersellini, che ora vanta sei lunghezze sul Mi-lan. Un vantaggio che, per dirla con Albertosi presente a San Siro come spettatore.
-solfanto per la matematica
non assegna ancora lo scudetto ai nerazzurri».

Mancava Pasinato, pedina importante della mano-vra interista, ma quasi non si e notato. Sulla fascia sinistra Baresi ha percorso chi lometri, rimettendo preziose palle al centro come quella del secondo e del terzo gol mentre Altobelli e Muraro si muovevano con intelligenza mettendo in costante diffiolta la difesa catanzarese. E pronto, sempre più degli altri, era Oriali negli inseri-

In queste condizioni l'Inter, che pure ha avuto dalla sua un briciolo di fortuna in occasione della prima rete. avrebbe anche potuto realizzare più di quanto non ab-bia fatto. Ma, una volta meso al sicuro il risultato, è subentrata una certa leziosita nella ricerca del preziosismo e soprattutto, nel far segna-re Altobelli, evidentemente interessato alla classifica dei cannonieri. Ed Altobelli alla fine ha centrato l'obiettivo allungando splendidamente la traiettoria di un cross di Baresi, dopo però aver scia-iato almeno due occasioni. una delle quali incredibile ad un passo dalla porta, spe-

dendo sulla traversa. L'Inter migliore è stata quella del primo tempo, efficace in ogni affondo, pronta a nulla concedere agli avversembravano in grado di far muro e rendere vita dura ai nerazzurri. Ed invece gli af-fondi interisti, con Baresi prim'attore, erano sempre perentori

Dopo, con le maglie difendei calabresi allargate. per l'Inter e stato un invito a nozze. Lo stesso Beccalossi, in giornata di vena tutt'altro che eccezionale, dalle fasce love preferibilmente rea avversaria palloni che mettevano in ancora maggiore affanno la difesa.

Il Catanzaro, partito per difendere lo 0-0 a denti stretti, si e ritrovato assedia-to, compresso, da una formazione estremamente determinata, che giocava a memoria Il gol subito, dopo appena 14, e stato il segno di un tracollo che la lenta e scontata manovra offensiva della squadra di Mazzone mai avrebbe potuto ribalta-

Nella ripresa l'uscita di ie) ha ancor più reso impari le forze in campo: l'Inter ha nsistito nel cercare Altobelzaro alla fine ha raccolto un gol che riesce soltanto a rendere meno pesante la differenza reti. La strada della salvezza e comunque ardua. l'aver perso contro l'Inter non è certo un disonore ma complica il lavoro di Mazzo-Giorgio Barberis

hanno aggrediti con mano-vre davvero efficaci.

Sugli spalti è già festa

MILANO — La partita non è di cartel-lo eppure sugli spalti ci sono cinquanta-mila persone: San Siro nerazzurra respira aria di scudetto ed i tifosi accorrono a rendere festosa la cornice. Il primo bri-vido è comunque interista, quando Ca-nuti -buca- malamente un lancio di Chimenti per Maio. Il catanzarese restituisce comunque il favore inciampando sul-la palla al limite dell'area. Il mezzo peri-colo convince l'Inter a stringere i tempi. Affonda (5') l'azione sulla sinistra Baresi e Marchetti lo stende senza tanti com

si e Marchetti lo stende senza tanti com-plimenti, quindi (7') Beccalossi si fa pe-scare in fuorigioco a tu per tu con il por-tiere. Il primo tiro nerazzurro è al 10', opera di Marini, e Mattolini para allun-gandosi sulla sinistra.

L'Inter insiste all'attacco, il Catanzaro abbonda nei falli al limite. Braglia ne commette uno quasi inutile su Oriali (14') ed è l'occasione per andare in gol-caso tocca a Muraro il cui tiro incoccia Groppi. Mattolini rimedia in tuffo ma non riesce a trattenere. Irrompe Beccanon riesce a trattenere. Irrompe Beccalossi ed è 1-0.

La reazione del Catanzaro si esaurisce in un tiro di Chimenti (17'), poi ritorna sotto l'Inter, con manovra sempre essenzialmente efficace. Mancano il raddoppio (23') almeno tre interisti in mi-

mettendo i pugni due volte per respinge-re un tiro improvviso di Orazi.

Al 32º il 2-0. Baresi (sempre lui) recu-pera un pallone strappandolo a Braglia sulla sinistra, va sul fondo e rimette al centro dove arriva Oriali, controlla ed infila. Gol bellissimo, tanto più perche Altobelli e Muraro riescono a sbilanciare tutta la difesa buttandosi in avanti a beneficio dell'accorrente mediano

Ormai tutto è facile e l'Inter potrebbe triplicare al 48°, (ma sbaglia Altobelli do-po una combinazione con Oriali) ed al 51' dopo triangolo Bini-Beccalossi-Bini, il cui tiro-cross viene deviato sulla tra-versa da Altobelli incredibilmente. Si fa ammonire Orazi (59') per fallo su Becca-lossi e contemporaneamente il Catanza-ro perde Marchetti per stiramento inguinale e rimane in dieci.

Il terzo gol al 62'. Scende Baresi, cros-sa ed Altobelli allunga imparabilmente la traiettoria del pallone. Ormai il gioco e fatto. Il Catanzaro cerca il punto della bandiera e l'ottiene al 78': traversone di Ranieri che Mozzini rinvia di testa, Chimenti rimette al centro quasi dalla linea di fondo in rovesciata e Bresciani infila aiutandosi probabilmente anche con un braccio. Barbaresco comunque conva-lida. g. bar.

Bersellini non vuole parlare ancora di scudetto

«Più tranquilli per il derby»

Il tecnico: «Nel primo tempo ho visto la squadra dei miei sogni» - Prisco polemico per i falli di Marchetti su Baresi e Muraro

DAL NOSTRO INVIATO MILANO — Cè quasi eu-fona da scudetto nello spoaliatojo di San Siro. Il parea-

gio del Milan ad Ascoli rende più concrete le speranze, so-prattutto perche l'Inter vista in azione contro il Catanzaro ha avuto momenti di gioco eccellente. Bersellini non -Almeno nel primo tempo - si sbilancia sorridente -

ho visto la squadra dei miei sogni, giocare secondo le formule che predico. E' chiaroche sono soddisfatto. -Lo scudetto?
-Sei punti sono indubbia-mente tanti da recuperare

per chi insegue una squadra che sa giocare dei primi tem pi come quello contro il Ca-tanzaro. Questo non vuole tuttavia dire che si possa sottovalutare il derby. Guai a farlo. Rimane una parti-tissima che, tutt'al più, ora possiumo giocare anche con maggiore serenita. Una serenità che tuttavia

non è di tutto il clan interi-sta. L'avvocato Prisco, noto polemista, non manca all'a p puntamento: -Mi spiace — exordisce — che Marchetti sia uscito solo per infortunio dopo i faliacci che aveva compiuto su Baresi e Muraro. Eppoi c'e stato il gol di Bresciani, nettamente segnato con la mano. In conclusione ci vorrebbe più ri-

gore da parte degli arbitri-.

A questo punto viene de chiedersi cosa direbbe Prisco se l'Inter non avesse vinto. Per fortuna più -moderato-si mostra Bersellini che liquida l'argomento con un'al zala di spalle: -Infortunati non ne abbiamo avuti. La-sciamo perdere-. Un com-portamento signorile che mona a tode, ulteriore, del

Altrettanta signoritită sul-l'altro fronte. Dice il general manager Aggradi: -Abbiamo perso ma contro un'Inter cosalvezza dobbiamo guada gnarcela altrove -.
Gli stessi concetti li esprime anche Mazzone, al quale tutto sommato va già bene il gol di Bresciani perché rende meno pesante la differenza reti. Quest'Inter è davvero una grande squadra. Noi speravamo di strappare un

pareggio ma i nerazzurri ci

Radice in tribuna «Un gran Baresi»

MILANO - A Torino si gioca il derby ma lui, il grande assente non c'e: Gigi Ra-dice è in tribuna a San Siro a seguire per la prima volta una gara di serie A dopo l'esonero. L'espressione è at-tenta, non traspaiono senti-menti dal suo viso anche se ammette che «per esprimere quello che sento dentro bisognerebbe inventare dei nuo-vi aggettivis. Questo lo dice quando gli si chiede del Torino, se il suo cuore sia al Co-

-Ma è inutile ritornare su

certi argomenti -- prosegue -- chi ha vissuto le vicende torinesi le conosce già, ne io ho voglia di mettermi a far polemica con qualcuno proprio adesso. Le parole che contano? I fatti sono quelli che sono e restano».

Non ascolta la radiolina. non sa e non vuole sapere. E' scelta logica la sua, uscito di completamente, comportar si da signore fino in fondo. Niente polemiche, niente mezze frasi, niente battute faticosamente sta chiuden do un importante capitolo della sua vita e della sua car-riera. Vuole fario fino in

E dell'Inter che ne pensa? «E' una squadra essenziale nella manovra. Baresi ha partita. A questo punto il discorso scudetto sembra chiuso: si tratta solo di amministrare il vantaggio. Sei punu sono tanti.

passa Fraizzoli e gli fa:

-Mi creda, soffro più lo di lei
in questi momenti-. E ride
soddisfatto. Anche Radice acconsente: magari con la re una partita dalla tribuna

Antonelli ha sprecato tre facili occasioni, ma tutta la squadra ha in pratica rinunciato a difendere ancora il titolo Prima partita senza Albertosi, che nel derby di domenica prossima non andrà nemmeno in panchina come riserva libero era superato. l'aia proiettata verso il gol. L'intervento del difensore è sembrato irregolare, come quello d'altronde di Torrisi nei confronti di Maldera avvenuto poco dopo la mezz'o-

con disinvoltura con un paio

di uscite molte decise. Riga-monti, dopo quattro anni di panchina, doveva sostituire

niente di meno che Albertosi

in una porta che scotta, e l'ha fatto con la massima tranquillità. Non è mai stato

chiamato in causa con du-

rezza, ma quando c'è stato bisogno di lui il lungo difen-sore si è fatto notare per

tempestività e precisione. Il

collaudo vero e proprio lo ri-cevera domenica prossima nel derby. Giacomini ha an-

ticipato che anche a San Si

ro in panchina andra Na-vazzotti e non Albertosi. Con Ricky il ciclo rossonero

e concluso. Peccato che sia

finito dopo una sola stagio-ne anche quello degli eredi

di Rivera

ra del primo tempo. In en-trambe le circostanze Lat-tanzi (solita direzione ap-prossimativa) ha chiuso un letto.
MILAN: Rigamonti: Morini,
Maldera: De Vecchi, Coliovati,
Baresi: Novellino, Buriani, Antonetli, Romano (59° Capello), occhio Abhiamo l'impressione però che sul fallo di Baresi li abbia chiusi addi-Arbiteo: Lattanzi. rittura entrambi. DAL NOSTRO INVIATO Risultato giusto, dunque, con i portieri in evidenza no-nostante lo scarso lavoro. Felice Pulici si è sbrigato

ASCOLI - Milan, addio alle illusioni? Il crepuscolo dei campioni si misura nella loro incapacità a segnare. Dovrebbero rispondere alla grancassa dell'Inter con un concerto tipo rock, ma la loro orchestra non va oltre uno slow. Le palle-gol fini-scono sui piedi di Antonelli, uno stilista leggero come una piuma, non certo il bomber roccioso capace d scardinare le difese. Tre pal-le-gol ha avuto il simpatico .Dustin. su quel destro che sa lavorare con molta abilità e che in una circostanza ha dato anche l'impressione di aver piazzato il colpo giusto. Mancava un minuto alla conclusione del primo tem-po, ma il pallone è finito fuo-ri con un paio di rossoneri immobili come statue ed incapaci di allungare a loro volta il piede per deviare la palla alle spalle di Pulici -Soltanto chi segna — di-ceva Rivera alla fine — ha

ragione e può legittimare le proprie ambizioni. Un giu-dizio che dice tutto e che stronca in pratica le illusioni dei campioni. Una squadra senza goleador non è una squadra. Può soltanto sperare di confondere le proprie manchevolezze nella bagar re e tirare avanti. Chissa che non si possa consolare ne prossimo derby, una gara a sé, estranea alle vicende e alla logica del campionato. Ecco l'occasione per alzare la testa, per prendere tante soddisfazioni ed avvicinarsi alla calata del sipario con minor rabbia. Questo anche se la squadra vista agire ad Ascoli, nonostante un buon primo tempo ed una ripresa meno lucida, non sembra si-

curamente la formazione ideale per controbattere al-La mancanza di un uomo d'ordine come Bigon si la sentire, specie quando il centrocampo, a parte Burianizio), agisce con la solita monotonia di schemi, incapace di inventare qualcosa di valido Soltanto quando la palla arriva ad Antonelli la

ambiziosi come si è rivelato. lo stesso Ascoli

Mezz'ora di buon gioco

I campioni d'Italia pareggiano ad Ascoli sciupando molte palle-gol

Il Milan ha perso le ultime illusioni

ASCOLI — Gran folla, spalti stracolmi un'ora prima dell'incontro che avrebbe dovuto decidere la supremazia per il secondo posto e che in pratica ha dato ra-gione al Milan. Almeno come classifica. Tanto entusiasmo, fuochi pirotecnici, ma poi durante la gara il tifo è stato con-tenuto, da teatro più che da platea calci-stica. L'inizio è alterno, il gioco veloce, la sensazione è che lo spettacolo non man-

Per mezz'ora in effetti si assiste ad un buon gioco, anche se in prossimità della tre quarti le due squadre perderanno progressivamente mordente. Occorre attendere il 18' per assistere alla prima azione di rilievo: Novellino crossa in area, colpo di testa di Antonelli e Pulici deve smanacciare il pallone per metterdeve smanacciare il pallone per metterlo in angolo.

La risposta dell'Ascoli viene stroncata da Baresi, che interviene alla disperata su Bellotto dopo che questi era stato lan-ciato in gol da Torrisi, due tra i migliori dell'Ascoli insieme a Pulici, Boldini e capitan Moro. La prima vera occasione, co-munque, viene costruita dal Milan al 27, quando De Vecchi trova Antonelli con un diagonale che taglia fuori la difesa: Dustins, invece di calciare al volo, si al-arga e l'occasione sfuma. Un contrasto tra Maldera e Torrisi

provoca l'atterramento del rossonero netto, ma l'arbitro fa cenno di prosegui

re. Forse era coperto e non ha notato la meccanica dello scontro. Ancora Anto-nelli in evidenza al 37, quando Chiodi strappa la palla a Scorsa sulla tre quarti e lancia il compagno: Antonelli ancora una volta si allarga eccessivamente e quando conclude da modo a Pulici di chiudere salvare.

quando conclude da modo a Pulici di chiudere e salvare.

Al 43' la prima conclusione dell'Ascoli, autore Anastasi con un rasoterra che da modo a Rigamonti di strappare i primi applausi. Ripresa. Al 10' il fallaccio di Baresi su Bellotto, lanciatissimo verso il gol: il libero, superato, ha allungato il piede portandolo all'altezza del petto piede portandolo all'altezza del petto dell'avversario che stramazzava a terra. Proteste generali, ma tutto sommato abbastanza civili anche sugli spalti. Al 22' l'azione più bella dell'incontro. Novellino ed Antonelli manovrano in velocità, Pulici esce a valanga e riesce ad anticipare Antonelli nel momento del tocco finale. Esce Moro, infortunato (botta di Capello), al 32', e l'Ascoli rinuncia ulteriormente a scoprirsi.

La gara registra nuovi ammucchiamenti nell'area marchigiana, ma al Milan manca puntualmente l'elemento capace di decidere. A questo punto si mette in evidenza Lattanzi, prontissimo a estrarre il cartellino giallo per Pulici e Maldera (battibecco) e poi per Antonelli

Maldera (battibecco) e poi per Antonelli e Chiodi, sempre per ragazzate. Dieci minuti prima della conclusione i tifosi cominciano ad andarsene, tanto hanno capito che dal pareggio ormai non si

Faticoso pareggio all'Olimpico contro una brillante Udinese

La Roma ringrazia la fortuna

A tre minuti dalla fine i friulani hanno fallito clamorosamente con Vriz (solo davanti al portiere) il gol della vittoria - La squadra di Liedholm carente nel gioco e nelle conclusioni

Roma Udinese

ROMA: Paolo Conti: Rocca, De Nadai; Benetti (33' Ugolotti), Turone, Santarini; Bruno Conti, Di Bartolomei, Prurzo, Gievan-nelli, Ancelotti, UDINESE: Delta Corna; Catellani, Sgarbossa; Leonarduzri, Fellet, Cupini, Pianca (60' Bres-sani), Pin, Vriz, Del Neri, Uli-

Arbitro: D'Elia. Reti: Pruzzo al 18' e Vriz al 26'.

ROMA - Con molta fatica e anche con una buona dose di fortuna, la Roma è riuscita a pareggiare fatico-samente con l'Udinese all'Olimpico, disputando una del-le più brutte partite del suo

dalla fine, non avessero cla-morosamente fallito la palla del due a uno con Vriz , che

dopo aver scavalcato il por-tiere Conti si allungava

E' finita tra i fischi

In tal caso i romanisti avrebbero avuto ben poco da Se i friulani, a tre minuti recriminare. La squadra di Liedholm è mancata sul pia no del gioco, della volontà, ma soprattutto dell'orgogito che forse sarebbe bastato per

rimettere in sesto, almeno in troppo lateralmente la palla, consentendo a Santarini di parte, la sconquassata barca sventare il tiro nella porta squarnita, si sarebbero porgiallorossa contro un avversario non certo trascendentati via comodamente due La Roma soltanto nei pripreziosissimi punti per la lo-

mi 12 minuti di gioco ha avu-to due grosse occasioni per segnare. Successivamente ha siglato la rete del provvisorio vantaggio con Pruzzo, in sospetta posizione di fuori gio-co e fino al termine della ga-ra non ha combinato assolutomente più nulla, nono stante l'espulsione di Ulivieri che ha costretto la compa-gine friulana a giocare con un uomo in meno nell'ultimo

L'Udinese, che aveva ini-ziato la gara con un certo timore, accortasi che la -zona giallorossa consentiva sbizcarrirsi a piacere nei lar



Pruzzo ha segnato

ghi spazi invitanti, ha scetto la strada più logica. E' ba-stato infatti aumentare il ritmo, inseguire tenacemen te ogni pallone, gettarsi con grande impegno nei contra-sti per mettere in imbarazzo un avversario lento, abulico,

Catellani bloccava inesorabilmente Pruzzo e l'attac-co romanista piombava nel buio più assoluto. A Bruno Conti è mancata la solita vivacilà. Ancetotti non è riu-scito a ripetere la bella prova fornita in Turchia con l'Olimpica, Giovannelli non si è quasi mai visto mentre lo sconcertante Di Bartolomei. che con il suo forte tiro da media distanza avrebbe potuto creare qualche pericolo al portiere friulano, si piaz-zava in linea con Turone e Santarini giostrando praticamente da terzo libero Liedholm faceca userre Benetti, dopo appena mez-zora di gioco, per tentare di

infondere maggior peso alla prima linea con la punta Ugolotti. Ma la mossa ha avuto l'unico effetto di riempire di rabbia l'ex juventino che ha abbandonato il campo mormorando frasi piutto-sto salate. I migliori sono apparsi

Pianca, che ha scorrazzato indisturbato a centro campo. Pin, Del Neri, Ulivieri, Catel-lani e il portiere Della Corna il quale ha sventato due palle gol all'imizio della gara. Il centravanti Vriz ha segnato la magnifica rete del paregaio, ma ha mancato clamo roxamente quella del xuc-

· Mario Blanchini

di Rivera sbaglia troppo E Chiodi che ci sta a fare?

scena si ravviva, ma quello che dovrebbe essere l'erede Nulla, assolutamente nulla Qualche scattino, un colpo di testa a lato, tutto qua il sunto dei suoi novanta minuti. Vivaechia, ma la cosa non è una novità. Ha deluso ulteriormente Novellino. hanno giocherellato tutti gli altri, compreso capitan Maldera, troppo nervoso e pron-to al battibecco. Se si deconcentra anche Maldera il Milan non può sicuramente

> I blanconeri alla fine si laper l'atterramento di Baresi nei confronti di Bellotto: il

ROMA — I primi affondi della Roma lasciavano sperare al suol tifosì una faci-le vittoria sull'Udinese. Già al 2º minuto Turone pescava Bruno Conti in area il quale, approfittando dell'entrata a vuoto di un avversario, batteva forte a rete da corta distanza, ma proprio addosso al bravo Della Corna lanciato in uscita. Al 12' ancora Della Corna si opponeva ad un bolide di Pruzzo. La respinta non veniva agganciata da Ancelotti. Sei minuti più tardi la squadra di Lie-

dholm si portava in vantaggio: Di Bartoiomei lanciava lungo per Pruzzo scattato forse in fuori gioco. Il centravanti superava il portiere friulano, resisteva alla carica di Fellet e insaccava nella porta mota. Alle vivaci, quanto inutili proteste verso l'arbitro i giocatori udinesi faceva-no seguire una caparbla reazione che da-va i suoi frutti al 26' con il gol del pareggio: Del Neri scendeva sulla destra, ef-fettuava un cross sul quale interveniva-no contemporaneamente Pianca e Be-netti, la palla schizzava verso Vriz, apposperare di conservare quella tranquillità indispensabile per affrontare avversari stato al centro dell'area, che faceva parti, tornato fra i pali per una gara di campionato, dopo oltre 4 mesi.

La Roma sbandava paurosamente non riuscendo a trovare neppure il più tenue

usciva avventatamente su un cross di Ulivieri, ma nessun friulano era pronto ad approfittarne. Al 40' Pruzzo colpiva bene di testa, su traversone di De Nadai. ma spediva alto sopra la traversa. Nella ripresa la partita assumeva un tono ancora più caotico con l'Udinese

filo di una manovra. Al 33º Paolo Conti

ro drammatica classifica

prudente per l'espulsione (che è sembra-ta una punizione eccessiva) di Ulivieri (58') venuto a diverbio con Rocca. La gara si trascinava fra il malcontento del pubblico che cominciava a fischia-

re sonoramente i protagonisti del malin-conico spettacolo. La Roma attaccava di più, ma in maniera scriteriata con continui cross, completamente inoffensivi, nell'affollatissima area friulana. All'87' c'e stato un gran brivido per la folla gial-lorossa: in azione di contropiede, Vriz superato Santarini, se ne andava tutto solo in area avversaria, dribblava bene Conti uscitogli incontro alla disperata, ma si allungava troppo la palla fin quasi sulla linea di fondo consentendo a Santarini di recuperare. Il pallone si impen-nava nel contrasto fra i due e la grossa occasione per i friulani sfumava mentre Vriz si metteva le mani nei capelli. La partita terminava fra l'assordante core di -buffoni- indirizzato dagli spalti agli

Grave infortunio per il centrocampista: forse sono fratturati la tibia e il perone

La Lazio pareggia a Cagliari e perde Montesi

Cagliari Lazio

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Canagrande, Cane-strari, Roffi; Bellini (85' Piras), Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Briaschi. LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Citterio: Wilson, Manfredonia, Zucchini: Manzoni, Montesi (18' Garlaschelli), Giordano, D'Ami-co, Viola. Arbitro: Menicucci. Reti: Briaschi al 1' e Giordano al 78'.

CAGLIARI - Scarna la cronaca poi-

ché entrambe le squadre hanno mostra-to evidenti difficoltà in fase conclusiva.

Ha cominciato subito il Cagliari dopo un primo e trenta secondi di gioco andando in gol: è stato Selvaggi che ha iniziato' l'azione sulla sinistra dello schieramen-

to laziale. Ha compiuto una bella serpen-tina il centravanti cagliaritano e ha con-cluso con un tiro a rete ribattuto da Tas-sotti. La palla e finita sui piedi di Bria-

schi che ha prontamente tirato a rete.
Il Cagliari ha continuato ad attaccare

ma senza creare altri problemi a Caccia-

tori, Al 17 l'infortunio a Montesi: Bellini

avanzava sulla tre quarti di campo palla

CAGLIARI - Non hanno ma si sono battute con molta volonta ed il risultato di parità deve accontentare entrambe le squadre dato che consente loro di migliorare il distacco sulla terz'ultima in classifica. La Lazio soprattutto ha dimostrato molto carattere poiché le cose per lei si erano messe ab-

vantaggio con Briaschi ed al 17 Montesi entrato in corsa su Bellini si procurava una frattura alla gamba destra (forse sono lesionati tibia e perone) ed era costretto a lasciare il campo in barella. Un doppio choc che indub-biamente ha disprientato la Per questo, o meglio anche per questo, il Cagliari ha

Tuttavia la Lazio ha riac-quistato tono agonistico col

Gli attaccanti in crisi

mente. Era in ritardo Montesi ed infatti si è scontrato con Bellini quando questi aveva appena calciato la palla. Secondo tempo. E la Lazio che attacca con insistenza. Il Cagliari arretra e si afcon insistenza. Il Cagliari arretra e si al-fida al contropiede. Al 15' tiro di D'Ami-co centrale che Corti ha parato senza difficolta. Al 23' contropiede cagliarita-no iniziato da Selvaggi proseguito da Quagliozzi e concluso da Briaschi con un tiro sul fondo. Due belle uscite di Corti sui piedi di Giordano lanciato a rete e conindi il gol del parappin laziale al 33' quindi il gol del pareggio laziale al 33°

al piede quando Montesi ha tentato di

intercettarlo intervenendo trasversal

Giordano non evidentemen te al meglio se si considera che due sere fa era a letto con quasi 39 di febbre. E' vero peraltro che anche nelle file cagliaritane mancavano Brugnera infortunato e Pi-ras andato in panchina per gio del più giovane e più fre-

trascorrere dei minuti an-che per il buon lavoro e soprattutto il gran correre di Viola, D'Amico e del giovane Manzoni. Il Cagliari via via che la partita scorreva per-deva invece la sua consi-stenza e lentamente si spe-gneva. Tanto è vero che nella ripresa le parti si invertivano ed era allora la Lazio s dirigere le operazioni men-tre il Cagliari si accontentava di dare fastidio ai suoi avversari operando soltanto di rimessa. La realta era però che rinunciando ad attaccare ed a contrastare le fonti di gioco laziali i cagliaritani erano costretti a subire più del lecito l'incedere dei loro avversari. Questo tra l'altro



Cagliari. La smorfia di dolore di Montesi dopo l'infortunio subito nella fase finale

consentiva a Giordano di ambientarsi meglio al clima della partita e di trafiggere al 33' il Cagliari con una delle sue ormai proverbiali pro-

la di Giordano, che dopo un bel dribbling in area quasi dal fondo ha fatto partire un perfetto rasoterra che si è infilato all'altezza del secondo palo della porta cagliaritana, ingannando Corti che evidentemente si aspettava il tiro sul primo palo.

Sia Tiddia che Lovati a fine partita hanno apprezzato l'1 a 1 pur avendo espresso l'allenatore cagliaritano qualche rammarico per il gol

ro - ha detto Tiddia - ma miei ragazzi in difesa sono stati anche molto ingenui. Era chiaro che Giordano puntava al tiro a rete e per questo non doverano audar gli sotto come tanti birilli ma aspettarlo e contrarlo con più opportunismo. Lovati invece ha sottolineato lo spirito di reazione dei suoi giocatori: «Si sono battuti con grande coraggio. Dopo il gol u freddo e l'inci-

dente a Montest potevano

perdere la testa invece han-no recuperato brillante-Mario Guerrini